



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 1509 del 02/03/2020

Fasc. n 9.9/2009/1978

Oggetto: PUREDENIM SRL- Installazione IPPC sita in Inveruno (MI) - via Kennedy, 48. Aggiornamento dell'Allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4534 del 12/05/2011 a seguito di comunicazione di modifica non sostanziale. Recepimento risultanze della Visita Ispettiva dell' Arpa Lombardia.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentoale".

Richiamati:

- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 10/2020 del 21/01/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2020-2022 (PTPCT 2020-2022);
- il decreto sindacale Rep. gen. n. 70/2019 del 16/04/2019 avente ad oggetto "Decreto di approvazione del Peg 2019-2021" e successive modificazioni;
- il decreto sindacale Rep. gen. n. 22/2020 del 12/02/2020 avente ad oggetto "Autorizzazione ai Dirigenti ad assumere atti di impegno di spesa durante l'esercizio provvisorio anno 2020 e fino all'approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2020-2022" che prevede, nell'allegato PEG per l'esercizio provvisorio, l'obiettivo n. 16958 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. 19/2019 del 01/04/2019 avente ad oggetto "Approvazione in via definitiva del Documento unico di programmazione (Dup) per il triennio 2019-2021 - ai sensi dell'art. 170 d.lgs. 267/2000";
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. 20/2019 del 01/04/2019 avente ad oggetto "Approvazione in via definitiva del Bilancio di previsione 2019-2021 e relativi allegati";

Richiamata la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2020-2022 (PTPCT 2020-2022) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

Dato atto che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

Attestata l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

Dato atto che il presente provvedimento con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2020-2022 a rischio alto;

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e sm.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 20/02/2012 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per l'esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

Richiamate:

- l' Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 4534/2011 del 12/05/2011 avente ad oggetto: "Modifica sostanziale del Decreto AIA n. 12288 del 29/10/2008 rilasciato dalla Regione Lombardia a Italdenim S.p.A. - Via Kennedy, 48 - Inveruno (MI), per l'attività di cui al punto 6.2 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.";
- l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 4251/2012 del 22/05/2012 avente ad oggetto: "Integrazione e aggiornamento dell'Autorizzazione dirigenziale R.G. 4534 del 12.5.2011 intestata alla Società ITALDENIM SpA -Insediamento di Via Kennedy, 48 - Inveruno (MI) a seguito della Visita Ispettiva ordinaria dell'ARPA della Lombardia -Dipartimento di Milano";
- l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 3309 del 13/05/2019 avente ad oggetto: "Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4534/2011 del 12/05/2011 e dell'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 4251/2012 del 22/05/2012, rilasciate alla società ITALDENIM S.P.A. - Installazione IPPC sita in Inveruno (MI) via Kennedy, 48 a favore della società PUREDENIM S.R.L."

Vista la comunicazione di modifica non sostanziale del 12/07/2019 (prot. C.M. di Mi n. 166496 del 12/07/2019) presentata dall'impresa in merito al ridimensionamento di tutta l'installazione a seguito della voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la nota prot. C.M. di Mi n. 174781 del 23/07/2019 con la quale è stata effettuata la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli artt.7 e 8 della L. 241/90 e s.m.i. con contestuale richiesta di documentazione integrativa all'impresa Puredenim srl e di parere tecnico all'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano;

Vista la documentazione integrativa prodotta dall'impresa con note del 24/07/2019 (prot. C.M. di Mi n. 175396 del 24/07/2019), del 26/09/2019 (prot. C.M. di Mi n. 221119 e n. 221539 del 26/09/2019) e del 14/11/2019 (prot. C.M. di Mi n. 264603 del 14/11/2019);

Preso atto del parere espresso dall'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota del 15/01/2020 (prot. C.M. di Mi n. 8812 del 15/01/2020);

Dato atto, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

Preso atto degli esiti della visita ispettiva effettuata dall'ARPA della Lombardia, in relazione ai controlli ordinari previsti per la verifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla società ed in particolare delle proposte di adeguamento e delle conclusioni riportate nella Relazione Finale datata 08/04/2019 trasmessa con nota prot. C.M. di Mi n. 98130 del 24/04/2019;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenti derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Ritenuto, pertanto, necessario aggiornare, ai sensi dell'art. 29- nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. l'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4534 del 12/05/2011 integrando il relativo Allegato tecnico a seguito delle modifiche comunicate dall'impresa con le note sopra richiamate e con le indicazioni e prescrizioni proposte dall'ARPA della Lombardia;

Dato atto che la scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rimane fissata alla data del 10/05/2023 e che, ai sensi del dell'art. 29 -octies (Rinnovo e riesame) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'impresa dovrà presentare, entro tale data, domanda di riesame;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4534 del 12/05/2011 rilasciata all'impresa Puredenim srl - Installazione IPPC sita in Inveruno (MI) - via Kennedy, 46-48 con contestuale e integrale sostituzione dell'Allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

SI INFORMA CHE

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
- il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa PUREDENIM SRL e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

Comune di Inveruno;

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

Amiacque srl;

e, per gli adempimenti di controllo, a:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;

- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;

- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it;

- il presente atto viene notificato o trasmesso con altra forma che ne attesti il ricevimento, e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;

- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

**IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dott. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Roberta Caminita

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00:01190654326881

€1,00:01190654326870

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	PUREDENIM S.r.l.
Sede Legale	Via Kennedy, 48 – 20010 Inveruno (MI)
Sede Operativa	Via Kennedy, 48 – 20010 Inveruno (Mi)
Tipo di impianto	Impianto esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	6.2 Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o tintura di fibre o di tessili la cui capacità di trattamento supera le 10 t/giorno
Varianti richieste	Adeguamento dell'impianto a seguito di cessione di ramo d'azienda a favore di Puredenim Srl

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A.0 INQUADRAMENTO MODIFICA.....	5
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	5
A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO	5
A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE – AMBIENTALE DEL SITO	6
A.2 STATO AUTORIZZATIVO	7
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	8
B.1 PRODUZIONI	8
B.2 MATERIE PRIME	8
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	9
B.3.1 RISORSE IDRICHE	9
B.3.2 RISORSE ENERGETICHE	10
B.3.2.1 PRODUZIONE DI ENERGIA.....	10
B.3.2.2 CONSUMI ENERGETICI.....	11
B.4 IMPIANTI E CICLI PRODUTTIVI	11
B.4.1 DESCRIZIONE DELLE SINGOLE FASI/OPERAZIONI	12
C. QUADRO AMBIENTALE.....	17
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	17
C.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	17
C.1.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO	19
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	20
C.2.1 EMISSIONI IDRICHE.....	20
C.2.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO	20
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	22
C.3.1 EMISSIONI SONORE	22
C.4 PRODUZIONE RIFIUTI	22
C.5 SUOLO.....	23
C.6 BONIFICHE.....	23
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E INCIDENTI	23
D. QUADRO INTEGRATO	24
D.1 VERIFICA SULL'APPLICAZIONE DELLE MTD	24
D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	27
D.3 CRITICITÀ RISCOstrate	28

E. QUADRO PRESCRITTIVO	29
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	29
<i>E.1.1 VALORI LIMITE.....</i>	<i>29</i>
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....</i>	<i>29</i>
<i>E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>30</i>
<i>E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI.....</i>	<i>31</i>
E.2 EMISSIONI IN ACQUA.....	33
<i>E.2.1 VALORI LIMITE.....</i>	<i>33</i>
<i>E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....</i>	<i>33</i>
<i>E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>33</i>
<i>E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI.....</i>	<i>34</i>
<i>E.2.5 PRESCRIZIONI ATO – Ufficio d’Ambito della Città Metropolitana di Milano.....</i>	<i>34</i>
E.3 EMISSIONI SONORE.....	37
<i>E.3.1 VALORI LIMITE.....</i>	<i>37</i>
<i>E.3.2. REQUISITI E MODALITÀ DI CONTROLLO</i>	<i>37</i>
<i>E.3.3. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RUMORE.....</i>	<i>37</i>
E.4 EMISSIONI AL SUOLO.....	37
E.5 RIFIUTI	38
<i>E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ DI CONTROLLO</i>	<i>38</i>
<i>E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>38</i>
<i>E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI.....</i>	<i>39</i>
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	40
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	41
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	41
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	41
E.10 INTERVENTI SULL’AREA ALLA CESSAZIONE DELL’ATTIVITÀ.....	41
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento e relative tempistiche.....	41
F. PIANO DI MONITORAGGIO	43
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO.....	43
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	43
F.3 PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE	43
<i>F.3.1 SOSTITUZIONE E/O CONTROLLO DI SOSTANZE PERICOLOSE.....</i>	<i>43</i>
<i>F.3.2 RISORSA IDRICA.....</i>	<i>43</i>
<i>F.3.3 RISORSA ENERGETICA.....</i>	<i>44</i>
<i>F.3.4 ARIA</i>	<i>44</i>
<i>F.3.5 ACQUA.....</i>	<i>45</i>
<i>F.3.6 RUMORE</i>	<i>46</i>

<i>F.3.7 RIFIUTI</i>	47
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	47
<i>F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI</i>	47

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 INQUADRAMENTO MODIFICA

La società Puredenim Srl, a seguito di stipula di contratto d'affitto di ramo d'azienda, è subentrata alla società Italdenim Spa, come da atto di voltura Aut. Dir. n. 3309 del 13.05.2019.

L'esistente complesso IPPC Italdenim S.p.A. – Via Kennedy, 48 – Inveruno ha ottenuto dalla Regione Lombardia, l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'ex D.Lgs. n. 59/05, con Decreto n. 12288 del 29.10.2008, successivamente modificata e integrata con l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. 4534 del 12/05/11 della Provincia di Milano, a seguito della istanza di modifica sostanziale presentata dalla Società Italdenim S.p.A. in data 2.04.2009 prot. 79367.

L'impianto IPPC è stato inoltre oggetto di prima Visita Ispettiva Ordinaria da parte dell'ARPA della Lombardia – Dipartimento provinciale di Milano, ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., come da Relazione Finale datata 14.11.2011 prot n. 153150 (atti prov. prot. N. 189707 del 28.11.2011), le cui conclusioni sono state recepite nell'Allegato Tecnico di cui all'Aut. Dir. n. 4251/2012 del 22.05.2012.

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

Il complesso IPPC Puredenim S.r.l. ha lo stabilimento produttivo nel comune di Inveruno (MI) in Via Kennedy, dove vengono eseguite una serie di lavorazioni volte alla produzione del tessuto di cotone denominato "Denim", (tessuto per Blue Jeans). Il processo utilizzato è quello tipico del trattamento tessuti per il finissaggio e la loro nobilitazione. L'inserimento dell'attività tra quelle normate dal D.Lgs. n.152/06 si riferisce al superamento del valore di soglia giornaliero, pari a 10 t/g di capacità di pretrattamento di fibre o tessuti, indicato al punto 6.2 dell'allegato VIII al decreto medesimo.

Attualmente la capacità produttiva di Puredenim si è ridotta notevolmente rispetto allo stato autorizzativo di Italdenim.

Nell'area, che in precedenza era occupata interamente da Italdenim, ora sono presenti anche altre attività oltre a Puredenim.

L'impianto, costruito nel 2004 ed avviato nel 2006, è situato nella zona industriale del comune di Inveruno, con rispettivamente:

Coordinate geografiche				
Latitudine	45°31'01"			
Longitudine	8°50'29"			
coordinate Gauss-Boaga	'1486915	E	5040344	N

Sinteticamente il complesso occupato da Puredenim è formato da:

- un'area produttiva costituita da n. 2 capannoni prefabbricati tra loro collegati mediante tettoia. In un capannone si svolge l'attività di magazzino/controllo qualità mentre nell'altro l'attività di finissaggio e di tintoria.
- una centrale termica adiacente al reparto finissaggio/tintoria dove è collocato il generatore di calore per la produzione di energia termica per il ciclo produttivo;
- una palazzina dove sono presenti le attività amministrative per la gestione dell'attività;
- un impianto di depurazione acque reflue collocato in prossimità del reparto finissaggio.

Tutti i reparti sono collocati ed identificati sulla planimetria aggiornata allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale del 12/07/2019.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva autorizzata*
01	6.2	<i>Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o tintura di fibre o di tessuti la cui capacità di trattamento supera le 10 t/g</i>	Produzione: 14 t/g – 3.000 ton/anno (16 h/die)
N. ordine attività NON IPPC	Codice Istat	Attività NON IPPC	
02	13.3	Finissaggio (orditura, sanforizzazione, asciugatura, termofisso, lavanderia/tumbler)	

Tabella A1 – Attività IPPC

L'Azienda lavora 5 gg a settimana su 2 turni al giorno (non per tutti i reparti produttivi).

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale nella sua totalità è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabile	Volume totale dei fabbricati	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
52.447 mq	27.317 mq	25.130	21.834 mq	180.000 mc (dato stimato)	2004	2004	/

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Il complesso è collocato, secondo il PRG vigente del Comune di Inveruno, in Zona D2 – “Produttiva d'espansione”.

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE – AMBIENTALE DEL SITO

I territori circostanti, compresi nel diametro di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zona D2 – Produttiva d'espansione	Adiacente
	Zona F3 – Standards funzionali alle attività produttive	Adiacente
	Zona D1 – Produttiva industriale ed artigianale	Adiacente
	Zona E2 – Agricola in edificabile	Adiacente

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel diametro di 500 m

L'insediamento Puredenim è collocato nella zona industriale di Inveruno dove non risultano essere presenti importanti infrastrutture di interesse pubblico.

L'azienda non risulta soggetta a vincoli di tipo ambientale nè paesaggistico.

A.2 STATO AUTORIZZATIVO

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Sostituito da AIA
AIA	D.Lgs. 152/06	Regione Lombardia	Decreto n. 12288	29/10/2008	10/05/2023	01/02	//
		Provincia di Milano	R.G 4251 (aggiornamento dell'Aut. Dir. N. 4534 del 12/05/2011)	22/02/2012			
		Città metropolitana di Milano	R.G. 3309 (Voltura a Puredenim Srl)	13/05/2019			
ACQUA	Pozzi T.U. 11.12.1933 n. 1775	Provincia Milano	314/2007 in fase di volturazione	27.09.2007	27.09.2037	01/02	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Elenco delle certificazioni/registrazioni volontarie del complesso IPPC:

Certificazione / registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione /registrazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note
Nessuna							

Tabella A5 – Stato certificativo

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

La capacità produttiva di Puredenim Srl si è notevolmente ridotta rispetto a quella autorizzata per Italdenim Spa ed è stimata in 14 t/g – 3.000 ton/anno considerando un'attività di 16 h/die.

L'impianto lavora a ciclo non continuo (n. 2 turni/die non per tutti i reparti produttivi).

B.1 PRODUZIONI

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio 2018	
		t/a	t/g	t/a	t/g
01/02	Tessuto Denim	3.000	14	462	2,1

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 MATERIE PRIME

Si riportano di seguito quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime che verranno impiegate dall'attività produttiva:

MATERIE PRIME							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Quantità annua (t/anno)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio
01	Acido Acetico 80%	H314	Liquido	20	Serbatoio fuori terra da 50 mc Cisterne da 1000 lt	Serbatoio fuori terra con bacino di contenimento (locale prodotti chimici). Il serbatoio è presente ma non più in uso. Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta.	10.000 lt
01	Ausiliari TVE	H 302, 314, 315, 318, 319, 334, 335, 412, EUH210	Liquido	12	Cisterne da 1000 lt e fustini	Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta	14.000 lt
01	Sodio idrossido 50%	H290, 314	Liquido	50	Serbatoio fuori terra da 50 mc n. 2 serbatoi fuori terra da 12 mc cad +	Serbatoio fuori terra con bacino di contenimento; è presente ma non più in uso. Nel reparto finissaggio	30.000 lt

MATERIE PRIME							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Quantità annua (t/anno)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio
					cisterne da 1000 lt		
01	Prodotti per resinatura	Nessuna	Liquido	2	Cisterne da 1000 lt e fustini	Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta	20.000 lt
01	Coloranti rameuse resinatura	H317, 334	Liquido	2	Fusti da 35 lt	Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta	2.000 lt
01	Cotone filato in rocche e subbi di ordito	Nessuna	Solido	3	Rocche e subbi	Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta	Non viene stoccato ma acquistato solo per le quantità da utilizzare
01	Coloranti per tintoria	H 290, 302, 314, 318 EUH 031, EUH071	Liquido	40	n. 3 serbatoi in acciaio fuori terra (12 mc, 25 mc e 30 mc)/ cisternette	Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta con bacino di contenimento	80.000 lt
01	Ausiliari per tintoria + prodotti per imbozzimatura	H 251, 302, 314, 315, 318, 319, 335, 400, 412 EUH031, EUH280 EUH210	Liquido/solido	30	Cisternette/palletts	Nel reparto su pavimentazione impermeabile e coperta	18.000 lt

Tabella B2 – Materie prime

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1 RISORSE IDRICHE

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo stimato		
	Uso industriale (m ³)		Usi domestici (m ³)
Pozzo	25.000	41.000	-
Acquedotto (uso civile e antincendio)	-		1.600

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

B.3.2 RISORSE ENERGETICHE

B.3.2.1 PRODUZIONE DI ENERGIA

A) L'azienda produce energia termica (calore) utilizzata per il riscaldamento degli ambienti di lavoro e vapore utilizzato per l'attività produttiva

Macchina	Attività IPPC e non IPPC	Anno di costruzione	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termoconvettore	Emissione collegata
Caldaia Viessmann n. 1 Pot. 0,8 MW	01/02	2004	Caldaia	Riscaldamento reparto Tessitura, Uffici, Spogliatoi e Servizi igienici	Acqua calda	E5
Caldaia Viessmann n. 2 Pot. 0,8 MW	01/02	2004	Caldaia	Riscaldamento reparto Tessitura, Uffici, Spogliatoi e Servizi igienici	Acqua calda	E6
Caldaia Tecnositer	01/02	2016	Generatore di vapore	Produzione di vapore per la produzione	Vapore	E57

Tabella B4 A – Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

B) Consumo di combustibile per la produzione dei energia termica di cui al punto a)

N° d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (Stimata)		Potenza nominale di targa (KW)	Energia prodotta (KWh/anno) (Stimato)
01/02	Metano	470.000 mc (dato stimato)	Tutte le caldaie/generatori di vapore (M9-10-24)	5786 (M9 - 800 KW M10 - 800 KW M 24 – 2093 KW)	4.568.400 *

Tabella B4 B – Produzione di energia

* Calcolo effettuato: 470.000 mc X 0,72 Kg/mc X 13,5 Kwh/kg = 4.568.400 Kwh

C) emissioni di gas serra

Tipo di combustibile	Quantità annua (mc) (Stimato)	PCI (GJ/1000Smc)	Fattore di emissione (tCO₂/TJ)	Emissioni complessive (tCO₂)
Metano	470.000 (attività 02)	35,32	55,65	924

Tabella B4 C – Emissioni di gas serra

B.3.2.2 CONSUMI ENERGETICI

N° d'ordine attività IPPC e non	Impianto o linea di produzione	Consumo (KWh) 2018
01	Tutta l'attività	3.255.744

Tabella B5 – Consumi di energia elettrica

N° d'ordine attività IPPC e non	Impianto o linea di produzione	Consumo (KWh) 2018
01	Caldaie	7.824.144*

Tabella B6 – Consumi di energia termica

* L'azienda non acquista energia termica prodotta all'esterno. Il dato indicato è stato inteso come consumo di metano da parte delle caldaie come nella Tab. B4B sommato al consumo di energia elettrica.

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile stimato, espresso in tep, per l'intero complesso IPPC:

Fonte energetica	Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC
Metano caldaie	385
Energia elettrica	749

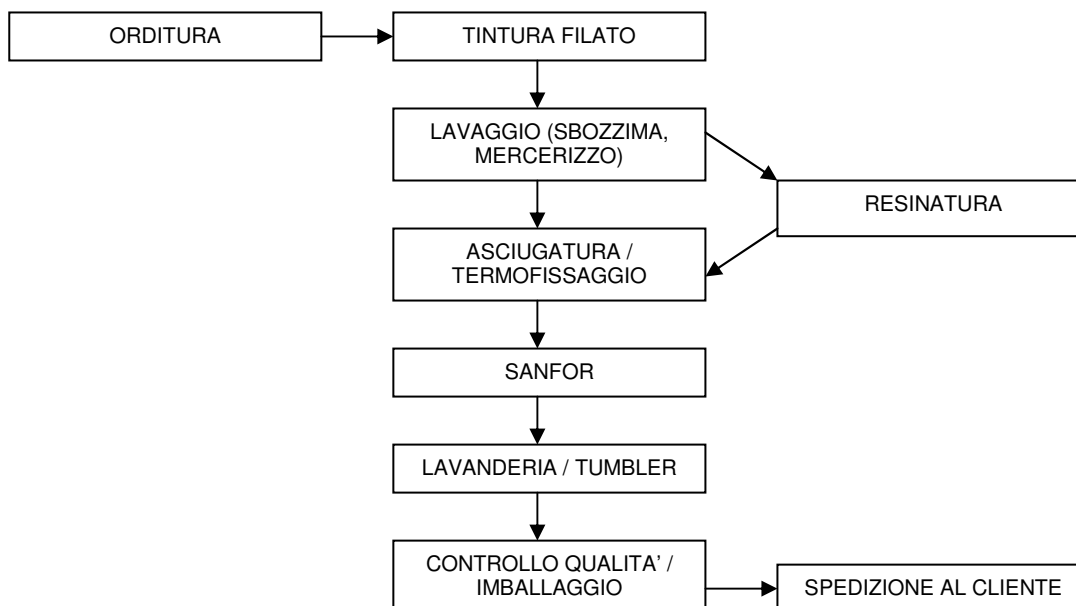
Tabella B7 – Consumi energetici specifici

B.4 IMPIANTI E CICLI PRODUTTIVI

L'attività produttiva svolta all'interno dell'Azienda è articolata nelle seguenti lavorazioni:

- ⇒ operazioni di pretrattamento di fibre e tessuti (operazioni di lavaggio) e di tintoria (attività IPPC – punto 6.2 allegato VIII al D.Lgs 152/06);
- ⇒ operazioni di orditura;
- ⇒ operazioni di finissaggio ed altre operazioni di attività non IPPC;
- ⇒ produzione di energia con generatori di calore a metano;
- ⇒ sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera e di trattamento acque reflue di processo.

Tutti i processi/lavorazioni dello stabilimento di Inveruno sono finalizzate alla produzione del tessuto di cotone denominato "Denim".



B.4.1 DESCRIZIONE DELLE SINGOLE FASI/OPERAZIONI

A) ORDITURA (nuova)

Questa operazione, in precedenza effettuata presso un altro impianto, viene effettuata con l'orditoio e consiste nel disporre l'uno vicino all'altro, svolgendoli nei rispettivi rocchetti, tutti i fili necessari per formare l'ordito di una tela nella larghezza, o più propriamente altezza, voluta e nell'avvolgerli sul subbio destinato alla tessitura (operazione effettuata esternamente).

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari	n. 1 Orditoio (M33)
Turni lavorativi	1 Turno da 8 ore
Emissioni in atmosfera	Sì E61 Orditoio
Scarichi in fognatura	No
Materie prime utilizzate	Nessuna

B) TINTURA (esistente)

La tintura prevede le seguenti fasi lavorative:

- Pre-tintura o purga
- Lavaggio
- Tintura Indaco o allo zolfo
- Lavaggio
- Asciugatura e bozzima

I subbi di filato vengono caricati, con appositi mezzi di sollevamento, sulla parte iniziale della macchina per la tintura (cantra).

Attraverso un sistema di trascinamento, il filato avanza passando da una prima fase di purga con soda caustica ed enzimi per l'eliminazione di impurezze alle varie fasi di tintura che a seconda degli articoli possono variare alcune condizioni operative. I prodotti normalmente usati sono: soda caustica, indaco, idrosolfito, coloranti solfonati, e vari ausiliari tipo: imbibenti, disperdenti, riducenti, disaeranti. La temperatura di lavoro varia da 35 °C a 90 °C alla pressione atmosferica.

Dopo la fase di tintura, sempre all'interno della medesima macchina la cui lunghezza è di circa 100 metri, il filato viene a contatto con cilindri alla temperatura di circa 100 °C per pre-asciugarlo.

La fase successiva implica l'applicazione in marna di un composto di alcool polivinilico e grasso per dare al filo una certa consistenza e un maggiore resistenza alla rottura durante le operazioni di tessitura. Tale operazione viene chiamata "Imbozzimatura".

L'ultimo passaggio è l'asciugatura del filato imbozzimato alla temperatura di 90°C. Il filato tinto viene avvolto automaticamente in subbi che vengono inviati al reparto tessitura.

Attività IPPC/NON IPPC	IPPC
Materie prime utilizzate:	Soda caustica, indaco, idrosolfito, coloranti solfonati e vari ausiliari tipo: imbibenti, disperdenti, riducenti, disaeranti.
Macchinari:	<u>Impianti esistenti:</u> n. 1 Linea di tintura (M20). Le linee di tintura M21 – M22 sono state smantellate con i relativi punti di emissione. <u>Impianti nuovi;</u> n. 2 Jigger (M27 – M28) n. 1 Foulard Kuster (M29) n. 1 Foulard (M30)
Turni lavorativi:	2 Turni da 8 ore cadauno
Emissioni in atmosfera:	Punto di emissione da E23 a E33 Linea di tintura 1 (M20) Punti di emissione da E34 a E44 (Linea di tintura 2 – M21) e punti di emissione da E45 a E55 (Linea di tintura 3 – M22) sono stati smantellati.
Scarichi in fognatura:	Le acque reflue provenienti dal reparto tintoria verranno convogliate all'impianto di depurazione e successivamente scaricate in fognatura comunale entro i limiti previsti dal Regolamento del Gestore della fognatura.

C) TESSITURA

Questo reparto ed i relativi impianti (telai – M6) non sono più utilizzati.

D) FINISSAGGIO (esistente)

Le fasi di finissaggio prevedono le seguenti fasi lavorative:

D1) SBOZZIMA

Trattamento che viene effettuato in macchina di lavaggio continuo (M1) dove viene tolto l'amido dal tessuto per diminuirne la rigidità e eventualmente prepararlo per una successiva resinatura.

Attività IPPC/NON IPPC	IPPC
Macchinari:	Impianti esistenti: n. 1 Linea lavaggio TVE e relativa spazzolatura (M1). La linea di lavaggio TVE M17 con il relativo punto di emissione è stata smantellata. Impianti nuovi: n. 1 Impianto di lavaggio MCS (M32)
Turni lavorativi:	1 Turno da 8 ore
Emissioni in atmosfera:	Sì (E 7 Lavaggio TVE - E10B Spazzolatura Lavaggio TVE - E16 Lavaggio MCS) Emissioni inattive: E17-19A/B
Scarichi in fognatura:	Sì. I reflui idrici derivanti dalla Linea di lavaggio TVE vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Ausiliari TVE (enzimi, tensioattivi e ossidanti) e acido acetico

D2) MERCERIZZAZIONE

Fase costituita dal passaggio del tessuto in bagno di soluzione di soda caustica ad una concentrazione sempre costante per pulirlo dalle guscette e ottenere un aspetto lucido e piatto.

Attività IPPC/NON IPPC	IPPC
Macchinari:	Impianti esistenti: n. 1 Linea lavaggio TVE e relativa spazzolatura (M1). La linea di lavaggio TVE M17 con il relativo punto di emissione è stata smantellata. Impianti nuovi: n. 1 Impianto di lavaggio MCS (M32)
Turni lavorativi:	1 Turno da 8 ore
Emissioni in atmosfera:	Sì (E 7 Lavaggio TVE - E10B Spazzolatura Lavaggio TVE - E16 Lavaggio MCS) Emissioni inattive: E17-19A/B
Scarichi in fognatura:	Sì. I reflui idrici derivanti dalla Linea di lavaggio TVE vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Iodrossido di sodio, ausiliari TVE (tensioattivi e ossidanti) e acido acetico

D3) NEUTRALIZZAZIONE

Questa fase non viene più svolta.

D4) SANFORIZZAZIONE

Trattamento effettuato sul tessuto (M2-3) per dare l'accorciamento e la stortatura della trama necessario ai vari articoli. Oltre al rientro in ordito e alla stortatura verrà effettuato anche il bruciapelo.

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari:	Impianti esistenti: n. 1 Sanfor – Bruciapelo e relativa spazzolatura (M3) Gli impianti Sanfor – Bruciapelo M2 ed il Bruciapelo M12 ed M16 sono stati

	smantellati. Impianti nuovi: n. 1 Bruciapelo (M35)
Turni lavorativi:	2 Turni da 8 ore cadauno
Emissioni in atmosfera:	E 10A Sanfor E 10B Bruciapelo + Spazzolatura E60 Bruciapelo M35
Scarichi in fognatura:	Sì. I reflui idrici derivanti dai Sanfor e Bruciapelo vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Nessuna

D5) ASCIUGATURA E FINISSAGGIO

Passaggio effettuato in Rameuse per asciugare il tessuto che proviene dalla TVE. Temperatura di lavoro 130-140°C in genere e velocità 70 m/min.

Sono inoltre presenti un Vaporizzo ed un Airo24 utilizzati per dare una "mano" particolare al tessuto.

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari:	Impianti esistenti: n. 1 Rameuse (M 4). La Rameuse M15 è stata smantellata Impianti nuovi: n. 1 Vaporizzo (M31) n. 1 Airo24 (M34)
Turni lavorativi:	2 Turni da 8 ore cadauno
Emissioni in atmosfera:	E 8 -22 Rameuse E15B Vaporizzo E9A Airo24
Scarichi in fognatura:	I reflui idrici derivanti dalla Rameuse vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Acqua o acido acetico

D6) TERMOFISSO

Passaggio ad alte temperature nei campi delle Rameuse (180°C in media) dove viene dato al tessuto un tempo di permanenza apposito per ottenere uno stretch buono dopo il lavaggio. La fase di termofisso viene usata anche per la polimerizzazione della resina spalmata sul tessuto precedentemente.

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari:	Impianti esistenti: n. 1 Rameuse (M 4). La Rameuse M15 è stata smantellata
Turni lavorativi:	a necessità
Emissioni in atmosfera:	E8 – E22)
Scarichi in fognatura:	I reflui idrici derivanti dalla Rameuse vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Acqua o acido acetico

D7) RESINATURA

Passaggio effettuato sulla Linea M 5 in cui viene applicata sul tessuto una minima quantità di resina acrilica per conferire una mano rigida all'articolo e un differente comportamento al lavaggio dello stesso.

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari:	n. 1 Resinatura (M5)
Turni lavorativi:	2 Turni da 8 ore cadauno

Emissioni in atmosfera:	/
Scarichi in fognatura:	I reflui idrici derivanti dalla Resinatura vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Prodotti per resinatura (resine acriliche) e coloranti per resinatura

D8) LAVANDERIA E TUMBLER

E' presente inoltre un piccolo reparto di lavanderia utilizzato per le campionature dove sono presenti delle lavatrici.

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari:	- n. 2 Lavatrici (M13) L'impianto Tumbler (M14) è stato smantellato
Turni lavorativi:	1 Turno da 8 ore
Emissioni in atmosfera:	no
Scarichi in fognatura:	I reflui idrici derivanti dalle Lavatrici e dal Tumbler vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di depurazione e, successivamente al trattamento, vengono scaricati in fognatura comunale (S1)
Materie prime utilizzate	Lavanderia: acqua, tensioattivi ed enzimi Tumbler: nessuna

E) CONTROLLO QUALITA' E IMBALLAGGIO

L'ultima lavorazione svolta nello stabilimento di via Kennedy è il controllo qualità e l'imballaggio che viene eseguito sulle 5 specole (M7). Il tessuto viene controllato visivamente al 100%, vengono identificati i difetti e segnalati. Il rotolo viene infine avvolto con polietilene e spedito al cliente.

Attività IPPC/NON IPPC	NON IPPC
Macchinari:	n. 5 Specole (M 7)
Turni lavorativi:	Controllo qualità: 1 Turno da 8 ore Specole: 2 Turni da 8 ore cadauno
Emissioni in atmosfera:	/
Scarichi in fognatura:	/

F) IMPIANTI ACCESSORI

In azienda sono inoltre presenti oltre gli impianti produttivi i seguenti impianti ad uso comune:

F1) Generatori di vapore quali:

- Caldaia Tecnositer (nuova) alimentata a metano della potenzialità di 4,186 MW (M24) – Punto di emissione E57 utilizzata a scopi produttivi. E' presente inoltre un'emissione legata allo scarico delle sue condense (E4).
- 2 Caldaie Viessmann (esistenti) alimentate a metano della potenzialità di 0,8 MW cadauna (M9-10) – Punti di emissione E5-6. Questi impianti sono utilizzati per il riscaldamento del reparto tessitura, uffici, servizi igienici e spogliatoi.

I seguenti impianti sono stati smantellati:

- Caldaia Therma alimentata a metano della potenzialità di 5,8 MW (M8) – Punto di emissione E1.
- 2 Caldaie Garioni alimentate a metano della potenzialità di 2,093 MW cadauna (M 23 - ex M24) – Punti di emissione E56 – ex E57.
- Caldaia Ferroli alimentata a metano della potenzialità di 0,089 MW (M25) – Punto di emissione E58.

Questi impianti sono invece presenti ma non utilizzati:

- Caldaia Ferroli alimentata a metano della potenzialità di 0,7 MW (M11) – Punto di emissione E11.
- Cogeneratore per autoproduzione di energia elettrica (M19 – punto di emissione E21).

F2) Impianto di depurazione delle acque (M18 – Punto di emissione E20):

L'impianto di trattamento delle acque di scarico è di natura biologica ed è composto da:

- Grigliatura grossolana 3 mm
- Grigliatura fine 100 micron
- Correzione pH
- Accumulo ed omogeneizzazione
- Nitrificazione – denitrificazione
- Trattamento biologico a fanghi attivi
- Linea fanghi

I reflui provenienti dai vari processi di produzione del tessuto Denim vengono inviati all'impianto di trattamento tramite la rete fognaria interna.

F3) Vari:

In azienda sono presenti:

- due impianti di osmosi, utilizzati per ottenere acque demineralizzate che alimentano gli impianti termici; un impianto è fuori uso mentre è attivo quello a servizio della Caldaia Tecnositer;
- un addolcitore per ottenere acqua addolcita per il reparto tintoria e finissaggio.

I reflui derivanti dalle operazioni di rigenerazione delle resine degli impianti di osmosi e degli addolcitori vengono convogliati all'impianto di depurazione acque.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

ATTIVITA ' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURA TA (h/d)	TE MP. (°C)	INQUIN ANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	AREA CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
01/02	E4	M24	Scarico condensa caldaia Tecnositer	Emissione scarsamente rilevante					
01/02	E5	M9	Caldaia Viessmann potenzialità 0,8 MW	Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 282, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (impianto termico civile di potenzialità < 3 MW)					
01/02	E6	M10	Caldaia Viessmann potenzialità 0,8 MW	Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 282, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (impianto termico civile di potenzialità < 3 MW)					
01	E7	M1	Lavaggio TVE (sbozzima e mercerizzo)	Emissione scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (rif. DGR IX/3780 del 18.07.2012 – Fase 1.3)					
02	E8	M4	Rameuse – asciugatura a temperatura < 150°C	Emissione scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (rif. DGR IX/3780 del 18.07.2012 – Fase 2.5)					
02	E9A	M34	Airo 24 (Finissaggio meccanico senza abrasione)	Emissione scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (rif. DGR IX/3780 del 18.07.2012 – Fase 8)					
02	E 10A	M3	Sanfor n. 3 Portata circa 35.000 Nmc/h	16	60	COV	-	13	0,80
02	E 10B	M3 M1	Bruciapelo n. 2 + Spazzolatura Lavaggio TVE + Spazzolatura Sanfor n. 3 Portata circa 14.300 Nmc/h	16	80	Polveri	Abbattitore ad umido (bruciapelo) + Abbattitore ad umido (spazzolature)	13	0,36
01/02	E 11	M11	Caldaia Ferroli potenzialità 0,7 MW	Impianto esistente ma non attivo					
01	E 15B	M31	Vaporizzo (Vaporissaggio non seguente a stampa)	Emissione scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (rif. DGR IX/3780 del 18.07.2012 – Fase 3.5)					
01	E 16	M32	Lavaggio MCS (Sbozzima e mercerizzo)	Emissione scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (rif. DGR IX/3780 del 18.07.2012 – Fase 1.3)					
02	E18	-	Vasca condensa reparto finissaggio	Emissione scarsamente rilevante					

ATTIVITA ' IPPC e NON IPPC	EMISSIO NE	PROVENIENZA		DURA TA (h/d)	TE MP. (°C)	INQUIN ANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	AREA CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
02	E19C	-	Sfiato sicurezza vapore da vaporizzo e lavaggio MCS	Emissione scarsamente rilevante					
01	E 20	M18	Impianto di depurazione acque reflue	Impianto esistente ma non attivo					
01	E 21	M 19	Cogeneratore Potenzialità 5.54 MW alimentato a gas naturale Portata circa 10.000 Nmc/h	Impianto esistente ma non attivo					
01	E22	M4	Rameuse Termofissaggio Portata circa 30.000 Nmc/h	saltuari o	150	COV, polveri /nebbi e oleose	Scrubber orizzontale	13	0,63
01	Da E 23 a E 33	M20	Linea di tintura n. 1	Emissione scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 (rif. DGR IX/3780 del 18.07.2012 – Fase 2.3)					
02	E57	M24	Caldaia Tecnositer Pot. 4,186 MW Portata 7.350 Nmc/h	16	Cir ca 80° C	CO NOx	.	13	0,50
02	E60	M35	Bruciapelo Portata: 5.000 Nmc/h	16	80	Polveri	Abbattitore a umido	13	0,28
02	E61	M33	Orditoio Portata: 16.000 Nmc/h	8	Am bie nte	Polveri	Abbattitore a secco	13	0,84
01	E62	-	Vasca condensa reparto tintoria	Emissione scarsamente rilevane					

Tabella C1 – Emissioni in atmosfera

C.1.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E10B		E60
Macchinari collegati (Sigle)	M1 – Spazzolature TVE e Sanfor	M3 – Bruciapelo n.2	M35 – Bruciapelo
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h; acqua: m ³ /h)	10.800	3.500	5.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Abbattitore ad umido	Abbattitore ad umido	Abbattitore ad umido
Inquinanti abbattuti/trattati	Polveri	Polveri	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	99	99	99
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	/	/	/
Ricircolo effluente idrico	/	/	/
Perdita di carico (mm c.a.)	/	/	/
Consumo d'acqua (m ³ /h)	1	1	1
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Sì, le acque reflue vengono convogliate all'impianto di depurazione		
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0,5	0,5	0,5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10	10	10
Sistema di Monitoraggio in continuo	/	/	/

Tabella C2a – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Sigla emissione	E 22	E61
Macchinari collegati (Sigle)	M3 Rameuse	M33
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h; acqua: m ³ /h)	30.000	16.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber orizzontale	Abbattitore a secco
Inquinanti abbattuti/trattati	COV	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	99	90%
Rifiuti prodotti dal sistema	/	Polveri cotone
Ricircolo effluente idrico	Sì	Sì
Perdita di carico (mm c.a.)	/	/
Consumo d'acqua (m ³ /h)	/	/
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	/
Sistema di riserva	NO	/
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Sì, le acque reflue vengono convogliate all'impianto di depurazione	
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0,5	0,5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10	10
Sistema di Monitoraggio in continuo	/	NO

Tabella C2b – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.2.1 EMISSIONI IDRICHE

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			Portata (mc/anno)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 5040344 E: 1486915	Industriale	16	7	12	25.000	Fognatura comunale	Impianto di trattamento biologico
S2	N: 5040344 E: 1486915	Civile / meteorico	-	-	-	-	Fognatura comunale	-
S3	N: 5040344 E: 1486915	Civile	-	-	-	-	Fognatura comunale	-
S4	N: 5040344 E: 1486915	Meteorico + osmosi (inattiva)	-	-	-	-	Fognatura comunale	-
S5	N: 5040344 E: 1486915	Civile	-	-	-	-	Fognatura comunale	-
S6	N: 5040344 E: 1486915	inattivo	-	-	-	-	Fognatura comunale	-
S7	N: 5040344 E: 1486915	Di competenza altra azienda	-	-	-	-	Fognatura comunale	-

Tabella C3– Emissioni idriche

Le acque di dilavamento dei tetti e dei piazzali vengono convogliate in pozzi perdenti così come rappresentato nelle planimetrie agli atti dell'AIA e così come già autorizzato e concesso. Unica esclusione riguarda le aree di scarico prodotti chimici i cui eventuali sversamenti vengono convogliati all'impianto di depurazione acque reflue.

Le acque di dilavamento del piazzale antistante l'ingresso sono invece convogliate alla rete fognaria comunale (scarico S4).

C.2.2 SISTEMI DI CONTENIMENTO

L'impianto di trattamento delle acque di scarico è di natura biologica e comprende sinteticamente la grigliatura grossolana (3 mm) e fine (100 micron), la correzione pH, l'accumulo ed omogeneizzazione, la nitrificazione – denitrificazione, il trattamento biologico a fanghi attivi e la linea fanghi

I reflui provenienti dai vari processi di produzione del tessuto Denim vengono inviati all'impianto di trattamento tramite la rete fognaria interna alla vasca di equalizzazione dei reflui decadenti dalle varie fasi operative per inviare all'impianto di trattamento una portata costante nel tempo dal punto di vista quali-quantitativo. Nella fognatura di arrivo i reflui del processo produttivo subiscono la grigliatura grossolana mediante una griglia a canale autopulente avente luce filtrante pari a 3 mm. Tale operazione permette di eliminare dall'acqua i solidi rappresentati per lo più da filacci, legno, plastica, etc.

Il punto di accesso all'impianto del liquame è rappresentato dalla vasca di raccolta di circa 50 mc nella quale sono installate n° 02 pompe sommerse a girante arretrata per inviare il refluo alla sezione di microfiltrazione rappresentata da n° 02 grigliatori autopulenti aventi il foro della rete filtrante di 100 micron.

Dopo la filtrazione, l'acqua viene convogliata per caduta nella vasca da 700 mc dedicata alla correzione del pH, nella quale sono installati n° 3 aeratori da fondo provvisti di 2 linee di aspirazione: una per

aspirare e distribuire nella vasca i fumi delle caldaie funzionanti a metano, l'altra per aspirare aria atmosferica al fine di evitare fenomeni anossici.

Questa vasca che lavora a battente costante per garantire e ottimizzare l'interscambio anidride carbonica – liquame è dotata di un sistema di pompaggio per lo svuotamento totale in caso di manutenzione. Viene installato il sistema di misurazione di pH a deflusso per garantire una migliore pulizia e di conseguenza una maggiore affidabilità dei risultati.

Una volta corretto il pH, il refluo passa per stramazzo nella vasca di accumulo ed omogeneizzazione di 2.000 mc dove sono installati n° 4 areatori di fondo che tengono in agitazione l'intera massa e forniscono aria. Viene installato il sistema di misurazione di livello a battente idrostatico (peraltro presente anche nel pozzetto di raccolta) che oltre a funzionare come un normale galleggiante, è in grado di fornire e visualizzare in tempo reale la quantità di liquame presente in vasca.

Dopo l'omogeneizzazione il refluo viene pompato nella vasca di predenitrificazione

La predenitrificazione così chiamata perché posta in testa alla vasca di ossidazione, ha un volume di 550 mc ed è dotata di n° 1 mixer a lenta agitazione per permettere il rilascio in atmosfera dell'azoto gassoso formatosi nel processo ossidativo.

Nella vasca di ossidazione avvengono sinteticamente 3 processi tra loro collegati :

- la rimozione del BOD
- la disgregazione delle molecole costituenti i tensioattivi ad opera dei batteri e dei protozoi (normalmente ciliati)
- la nitrificazione ad opera dei batteri nitrosomonas e nitrobacter.

La sezione di ossidazione biologica è costituita da 1 bacino comunicante per stramazzo al sedimentatore finale, ma dotato di una stazione di pompaggio per l'intero svuotamento. Tale accorgimento è estremamente importante ai fini della manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di ossigenazione.

Nei bacini di ossidazione vengono ulteriormente installate le stazioni di pompaggio per garantire i ricircoli di fango nelle vasche di denitrificazione ed un pHmetro per la determinazione del pH in vasca di ossidazione che dovrà essere compreso tra 7,5 e 8,2.

Nonostante il fango biologico abbia un'innata capacità di creare il cosiddetto pH tampone biologico pari a 7,8, vengono comunque predisposti sistemi di intervento per garantire il mantenimento del pH intorno ai valori sopraindicati. L'ultima parte del trattamento biologico è rappresentata dai 1 sedimentatore finale opportunamente dimensionato per garantire a portata piena la velocità di risalita inferiore a 0,5 m/h.

Il sedimentatore è dotato del raschiafanghi a trazione periferica con una velocità di trazione pari a 1,2 m/min e dello schium-box necessario a raccogliere eventuali parti flottanti e convogliarli nella sezione di disidratazione fanghi. Lo spurgo, ovvero il quantitativo di fango di supero viene estratto quotidianamente ed inviato alla disidratazione.

Il trattamento fanghi inteso come disidratazione viene effettuato mediante centrifugazione con l'ausilio di polielettroliti reticolari.

Esternamente al sedimentatore trova posto il pozzetto di ricircolo fanghi collegato, secondo il principio dei vasi comunicanti, al centro del decantatore. In tale pozzetto è installata la pompa che rilancia i fanghi in testa alla vasca di ossidazione.

Sigla emissione	S1 Impianto di depurazione
Portata max di progetto mc/h	70 (scarico attuale circa 10)
Tipologia del sistema di abbattimento	Impianto di depurazione biologico
Inquinanti trattati	pH, Azoto ammoniacale; Azoto nitrico; BOD5; Cloruri; COD; Fosforo; Solfati; Solidi sospesi totali; Tensioattivi totali;
Rendimento medio garantito (%)	90
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g	100

Sigla emissione	S1
t/anno	30
Ricircolo effluente idrico	no
Perdita di carico (mm c.a.)	--
Gruppo di continuità (combustibile)	no
Sistema di riserva	--
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Si, i fanghi vengono centrifugati
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	30
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.3.1 EMISSIONI SONORE

L'amministrazione comunale di Inveruno (Mi) con delibera di CC del 29/09/09 ha approvato il Piano di zonizzazione acustica.

L'area in cui è posto l'impianto e le aree adiacenti sono in classe V "Prevalentemente industriale", nelle vicinanze sono presenti aree poste in classe III "Aree di tipo misto".

L'azienda non lavora a ciclo continuo ai sensi dell'art. 2 del D.M. 11/12/1996 e dalla relazione previsionale acustica presentata nell'ambito della istruttoria di verifica di VIA regionale, risultano rispettati sia i valori limite assoluti di immissione (diurno e notturno) per le relative classi di appartenenza che il limite differenziale.

C.4 PRODUZIONE RIFIUTI

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti dall'attività:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polverulento	Nei reparti	R13
15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento	Su pavimentazione impermeabile e coperta	R13
15 01 03	Imballaggi in legno	Solido non polverulento	Su pavimentazione impermeabile e coperta	R13
15 01 04	Imballaggi di metallo	Solido non polverulento	Cassone su pavimentazione impermeabile e coperta	D15
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	Cassone su pavimentazione impermeabile e coperta	R13/D15
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 040219	Solido non polverulento	Cassone su pavimentazione impermeabile e coperta	R3
15 01 02	Imballaggi in plastica (Fusti)	Solido non polverulento	Cassone su pavimentazione impermeabile e coperta	R 5 / R 13
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione (Olio esausto)	Liquido	Cisterna con bacino di contenimento	R13
17.04.05	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	Container aperto su pavimentazione impermeabile, all'aperto	R13

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.5 SUOLO

In azienda non sono presenti serbatoi/vasche interrato che possano determinare la contaminazione del suolo. Le aree di transito e di carico/scarico prodotti chimici sono completamente impermeabilizzate e poste sotto tettoia.

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.L.vo 152/06 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E INCIDENTI

L'Azienda ha dichiarato di non risultare soggetta agli adempimenti di cui al decreto legislativo 105/15 e s.m.i..

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 VERIFICA SULL'APPLICAZIONE DELLE MTD

MIGLIORI TECNICHE PER LA PREVENZIONE INTEGRATA DALL'INQUINAMENTO

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
ASPETTI GESTIONALI		
Istruzione e formazione del personale	APPLICATA	L'azienda pur non essendo più certificata ISO 14001, ha in essere procedure scritte circa: - l'istruzione e formazione del personale. - la manutenzione di macchinari. - la conservazione dei prodotti chimici e loro manipolazione, dosaggio e distribuzione.
Definizione di procedure ben documentate	APPLICATA	
Migliore conoscenza delle immissioni ed emissioni	APPLICATA	
GENERALI		
Migliorare qualità e quantità dei prodotti chimici utilizzati	APPLICATA	In azienda sono in uso delle ricette "standard" che caratterizzano il prodotto "Denim" ottenuto. Queste ricette, al fine di garantire la qualità del prodotto finale, non possono essere riviste se non su particolare richiesta del cliente o in caso di creazione di nuovi articoli. La scelta di nuovi prodotti è, ove possibile, indirizzata verso prodotti a minor impatto ambientale.
Ottimizzare il consumo di acqua	APPLICATA	Esistono, su tutti i macchinari, dei contatori che garantiscono il controllo dei consumi. Sono stati adottati, nel reparto finissaggio, una serie di accorgimenti atti a ridurre i consumi di acqua mediante il suo riutilizzo.
Ottimizzare il consumo di energia	APPLICATA	Su tutti i macchinari esistono dei controlli del riscaldamento dei bagni in grado di ottimizzare l'utilizzo di energia. Sono presenti inoltre degli isolamenti termici di tubature, macchinari, valvole e vasche che diminuiscono la dispersione del calore con un conseguente risparmio energetico.
QUALITA' DEI FLUSSI DELLE FIBRE		
Informazione sulle materie prime	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
Selezione delle fibre grezze in arrivo		
Sostituzione degli ausiliari	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
Combinazione di tecniche a bassa aggiunta		
PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI		
Selezione ed uso dei prodotti chimici	APPLICATA	In azienda sono in uso delle ricette "standard" che caratterizzano il prodotto "Denim" ottenuto. Queste ricette, al fine di garantire la qualità del prodotto finale, non possono essere riviste se non su particolare richiesta del cliente o in caso di creazione di nuovi articoli. La scelta di nuovi prodotti è, ove possibile, indirizzata verso prodotti a minor impatto ambientale.
tensioattivi:sostituzione di APEO e NPE	APPLICATA	I tensioattivi sono utilizzati per la fase di sbozzima e in minima parte per il mercerizzo e sono parzialmente biodegradabili. Prevalentemente sono stati sostituiti dall'utilizzo di enzimi

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
agenti antischiumogeni	APPLICATA	Non vengono utilizzati agenti antischiumogeni a base di oli minerali. Si utilizzano solo degli imbibenti a base di tensioattivi.
PRETRATTAMENTO		
imbozzimatura	APPLICATA	La fase di imbozzimatura viene eseguita con PVA (Alcool polivinilico)
Ossidazione	NON APPLICABILE	-
Candeggio	NON APPLICABILE	In azienda non si esegue la fase di candeggio
LAVAGGIO		
utilizzo del metodo "scarico/riempimento" o altri metodi di "risciacquo intelligente"	APPLICATA	L'azienda effettua il lavaggio in continuo (Linea TVE e lavaggio MCS). Esistono, su tutti i macchinari, dei contatori che garantiscono il controllo dei consumi idrici. Su tutti i macchinari esistono dei controlli del riscaldamento dei bagni in grado di ottimizzare l'utilizzo di energia. Sono presenti inoltre degli isolamenti termici di tubature, macchinari, valvole e vasche che diminuiscono la dispersione del calore con un conseguente risparmio energetico.
ridurre il consumo idroenergetico		
Lavaggio continuo		
Lavaggio discontinuo	NON APPLICABILE	-
lavaggio con solventi organici alogenati in apparecchiature a ciclo chiuso	NON APPLICABILE	-
TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		
PROCESSI GENERALI		
Caratterizzazione dei differenti flussi di acque reflue derivanti dal processo	NON APPLICABILE	Il refluo derivante dalla produzione non risulta differenziato per reparti.
Separazione degli effluenti alla fonte secondo il tipo di contaminante e la loro concentrazione	NON APPLICABILE	In considerazione della natura del trattamento effettuato sui reflui idrici (biologico) non risulta necessaria la separazione degli effluenti alla fonte.
Assegnazione del trattamento adeguato al flusso contaminato in base alle sue caratteristiche	NON APPLICABILE	In considerazione della natura del trattamento effettuato sui reflui idrici (biologico) non risulta necessaria la separazione degli effluenti alla fonte.
Evitare l'introduzione di contaminanti nel sistema biologico che potrebbero causare guasti	APPLICATA	Eventuali variazioni di prodotti chimici ed eventuali sversamenti accidentali vengono comunicati tempestivamente al gestore dell'impianto che ne regola l'attività di conseguenza.
Trattare gli effluenti di scarico con alta concentrazione di frazione non biodegradabile prima del trattamento biologico	NON APPLICABILE	Nei reflui idrici dell'attività non risulta presente un'alta frazione non biodegradabile.
INDUSTRIA DEL FINISSAGGIO TESSILE E DEL TAPPETO		
Trattamento delle acque reflue nel sistema a fanghi attivi	APPLICATA	
Pretrattamento dei singoli flussi con COD > 5000 mg/l mediante ossidazione chimica (reazione di Fenton)	NON APPLICABILE	Il trattamento delle acque reflue utilizzato dall'azienda è di natura biologica e non prevede un pretrattamento con Reazione Fenton anche in ragione della bassa concentrazione di tensioattivi in entrata alla depurazione.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Alternativa all'ossidazione è la flocculazione/precipitazione e incenerimento dei fanghi risultanti	NON APPLICABILE	La fase di flocculazione / precipitazione avviene nel sedimentatore.
Coloranti azoici: trattamento anaerobico del bagno di foulardaggio e della pasta da stampa, poi trattamento aerobico	NON APPLICABILE	In azienda non sono utilizzati coloranti azoici.
Separazione dei residui di paste da stampa e residui di bagni di foulardaggio dai flussi di acque reflue	NON APPLICABILE	In azienda non si effettua l'attività di stampa.
Termossidazione per la distruzione dei residui	NON APPLICABILE	Il trattamento applicato dall'azienda non prevede la termossidazione dei residui.
TRATTAMENTI DI ACQUE CONTENENTI COMPOSTI NON BIODEGRADABILI		
Trattamento terziario successivo a quello biologico	NON APPLICABILE	I reflui idrici aziendali non contengono un'alta concentrazione di composti non biodegradabili.
Trattamento biologico, fisico e chimico combinati con l'aggiunta di carbone attivo e sali di Fe	NON APPLICABILE	
Ozonizzazione per i composti resistenti prima del trattamento a fanghi attivi	NON APPLICABILE	
TINTURA		
Carrier	NON APPLICABILE	In azienda sono in uso delle ricette "standard" che caratterizzano il prodotto "Denim" ottenuto. Queste ricette, al fine di garantire la qualità del prodotto finale, non possono essere riviste se non su particolare richiesta del cliente o in caso di creazione di nuovi articoli. La scelta di nuovi prodotti è, ove possibile, indirizzata verso prodotti a minor impatto ambientale. L'azienda ha acquisito la Certificazione etica ambientale per prodotti tessili biologici. In azienda si effettua la "tintura indaco" e la "tintura allo zolfo". Come antiossidanti si utilizzano: polisolfuri e solfidrati (tintura allo zolfo) e idrosolfito di sodio (tintura indaco). Durante la fase di tintura le condizioni di pH vengono controllate.
Post-trattamenti	NON APPLICABILE	
agenti di dispersione	NON APPLICABILE	
coloranti: ridurre il numero delle tinte	APPLICATA	
coloranti: recupero e riutilizzo	APPLICATA	
coloranti: ottimizzazione	APPLICATA	
detergenti e complessanti	NON APPLICABILE	
tintura in foulard di tessuti in cellulosa	NON APPLICABILE	
nuovi coloranti reattivi	NON APPLICABILE	
utilizzo sistemi automatici per distribuzione dei coloranti	APPLICATA	
tintura in condizione isoterma a pH controllato	APPLICATA	
MACCHINARI PER TINTURA CONTINUO		
tintura a foulardaggio	APPLICATA	L'azienda effettua tintura in continuo
distribuzione prodotti chimici in linea e miscelazione prima dell'applicazione	APPLICATA	Per la maggior parte dei prodotti la distribuzione avviene in linea e la miscelazione prima dell'applicazione. Mentre il dosaggio della soda e idrosolfito avviene direttamente nelle vasche di tintura.
rapporto colorante/quantità tessuto trattato	APPLICATA	Il dosaggio del bagno di tintura viene effettuato in base alla tipologia e alla quantità dell'articolo da tingere
tecnica rapida di tintura in discontinuo	NON APPLICABILE	L'azienda effettua la tintura in continuo
lavaggio in controcorrente e riduzione del residuo	NON APPLICABILE	Le linee di tintura installate non prevedono il lavaggio in controcorrente.
Tintura PES e misto PES con coloranti dispersi	NON APPLICABILE	L'azienda opera tinture allo zolfo e indaco.
Tintura con coloranti allo zolfo	APPLICATA	L'azienda opera tinture allo zolfo e indaco.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Tintura in discontinuo con coloranti reattivi	NON APPLICABILE	L'azienda effettua la tintura in continuo
Tintura per foulardaggio con coloranti reattivi	NON APPLICABILE	L'azienda effettua la tintura in continuo con coloranti allo zolfo e indaco

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

MISURE IN ATTO

Utilizzo di sostanze meno pericolose

In azienda sono in uso delle ricette "standard" che caratterizzano il prodotto "Denim" ottenuto. Queste ricette, al fine di garantire la qualità del prodotto finale, non possono essere riviste se non su particolare richiesta del cliente o in caso di creazione di nuovi articoli.

L'azienda comunque predilige la scelta di prodotti "ecologici".

Natura, effetti e volume delle emissioni

Emissioni idriche

L'azienda effettua sulle acque di scarico la neutralizzazione della basicità con CO₂ (proveniente dalla combustione del metano) e l'ossidazione parziale dei solfiti a solfati mediante l'introduzione di aria, e la riduzione di alcuni altri inquinanti presenti.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni gassose vengono monitorate.

Sono presenti n. 2 scrubbers, n. 1 torre di lavaggio e un biofiltro per l'abbattimento delle emissioni odorigene, mentre per le rameuse e per gli altri processi di asciugamento e termifissaggio con temperature superiori a 100-120°C non sono presenti precipitatori elettrostatici ad umido che rappresentano una delle MTD più efficaci.

Emissioni al suolo

Le aree esterne sono prevalentemente asfaltate. Le aree di carico – scarico prodotti chimici sono impermeabilizzate e coperte e la rete fognaria delle stesse conduce all'impianto di depurazione acque reflue in modo da raccogliere eventuali sversamenti.

Rifiuti

Ogni reparto di lavorazione produce rifiuti specifici che vengono raccolti e affidati ad aziende idoneamente autorizzate ai sensi della normativa vigente. Tutti i contenitori dei rifiuti sono identificati direttamente con il CER per permettere una rintracciabilità tra il contenitore interno e il cassone finale per il deposito.

Lo stoccaggio degli stessi avviene in area pavimentata e coperta.

Consumo e natura delle materie prime, compresa l'acqua usata nel processo ed efficienza energetica

Materie prime

Nel settore della nobilitazione le materie prime tessili sono le fibre naturali tra le quali quelle per il denim è costituito da cotone.

La gamma dei prodotti chimici che interessa la nobilitazione del cotone per tessuti denim è abbastanza limitata: soda caustica, idrosolfito di sodio, acido acetico, acido citrico, salamoia sono i prodotti chimici in uso. Si utilizzano anche prodotti ausiliari a carattere detergente, imbibente e disperdente, fissatore, resina glicosilica con catalizzatore e antischiuma. In azienda risultano installati sistemi di alimentazione a livello e dosatori programmati che mantengono le condizioni ottimali dei bagni di trattamento al fine di ridurre gli sprechi.

Consumi idrici

Il consumo di acqua nel settore denim appare rilevante, tuttavia valutando il consumo di acqua in funzione della quantità di materiale prodotto, si rileva che è inferiore a quello del settore della nobilitazione in genere.

Le portate di acqua, addolcita e dura, sono impostate sulle macchine a lavorazione continua su processore secondo le richieste dei differenti articoli. La quantità utilizzata è quella che le prove hanno dato per raggiungere i risultati desiderati.

Consumi energetici

Scambiatori di calore sono installati sui fumi in uscita delle rameuse. Il riscaldamento dei bagni è quello richiesto dall'operazione. Le tubazioni del vettore vapore sono coibentate e laddove possibile sono stati installati scambiatori di calore.

D.3 CRITICITÀ RISCONTRATE

Per il sito di Inveruno non si sono riscontrate particolari criticità.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data del rilascio della presente autorizzazione.

E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

E.1.1 VALORI LIMITE

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

ATTIVITA IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		Portata (Nmc/h)	DURATA (h/d)	TEMP. (°C)	INQUINANTI	Valori limite (mg/Nmc)	ALTEZZA CAMINO (m)	AREA CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione							
01	E10A	M3	Sanfor n. 3	35.000	16	60	COV	20	13	0,80
01	E 10B	M3	Bruciapelo n. 2 + Spazzolatura Lavaggio TVE + Spazzolatura Sanfor n. 3	14.300	16	80	Polveri	10	13	0,36
01/02	E21	M19	Cogeneratore Potenzialità 5,54 MW alimentato a gas naturale	Impianto esistente ma non attivo						
02	E22	M4	Rameuse Termofissaggio	30.000	saltuario	150	COV	20	13	0,63
							Polveri/nebbie oleose	20		
01/02	E57	M24	Caldaia Tecnositer 4,186 MW	7.350	16	80	CO	100*	13	0,50
							NO _x (espressi come NO ₂)	100*		
02	E60	M35	Bruciapelo	5.000	16	80	Polveri	10	13	0,20
02	E61	M33	Orditoio	16.000	8	Ambiente	Polveri	10	13	0,84

* I valori limite (media oraria) sono espressi in mg/Nmc, ad una temperatura di 273,15 K, ad una pressione di 101,3 kPa dell'effluente secco, ad un tenore di Ossigeno dei fumi pari al 3%, escluse le fasi di avviamento e di arresto degli impianti.

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;

- b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa);
- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

1. Singoli impianti (di produzione di energia) di potenza superiore a 1 MWt (0,3 MWt nel caso di alimentazione ad olio combustibile) devono essere dotati di sistema di controllo della combustione (SCC) con le caratteristiche di cui alla Dgr 3934/2012 e successive modifiche e integrazioni.
2. In generale, tutti gli impianti di produzione di energia, se non esplicitamente esclusi, devono rispettare quanto indicato dalla Dgr 3934/2012.
3. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione. In particolare tutte le aree adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse devono essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno; la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale i dati tecnici progettuali. Per tali nuovi punti di emissione dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.
4. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.
5. Si dovranno mettere in atto tutte le misure tecniche e gestionali necessarie al fine di contenere lo sviluppo di emissioni odorigene. Qualora dovessero insorgere problematiche connesse ad accertate molestie olfattive causate dagli impianti della ditta, l'Ente autorizzatorio si riserva di richiedere all'Azienda l'effettuazione di un'indagine approfondita mirata ad individuare tutti gli impianti/fasi lavorative caratterizzati dalla formazione di emissioni odorigene (es. stadi di asciugatura del tessuto con strappaggio di sostanze dallo stesso, etc).
Lo studio dovrà contenere altresì un piano di contenimento/riduzione delle stesse e le tempistiche di attuazione degli interventi previsti.
6. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;

- *manutenzione totale* da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- *controlli periodici* dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, etc);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

In particolare la Ditta dovrà realizzare il programma di manutenzione e pulizia per tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni nuove ed esistenti come comunicato agli Enti.

7. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della DGR 1 agosto 2003, n. VII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
8. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
9. Qualora vengano installati nuovi sistemi di abbattimento sulle emissioni in atmosfera la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità competente e ad ARPA Dipartimentale i relativi dati tecnici costruttivi, che consentano altresì di verificare la conformità degli stessi ai requisiti previsti dalla DGR 1 agosto 2003, n. VII/13943.
10. Gli effluenti generati dalle operazioni termofissaggio tessile effettuate su tessuti sintetici e/o misti nelle rameuses nuove ed esistenti in condizioni di esercizio dell'aria riscaldata all'interno della zona di termofissaggio superiori a 150°C, devono essere inviati a specifici sistemi di depurazione conformi almeno ai principi contenuti nella dgr 1/8/03, n° 13943.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

11. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06.
12. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71);
13. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
14. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio.

Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

15. La Ditta dovrà attuare il programma di controllo dei bruciatori presenti presso lo Stabilimento, che preveda l'effettuazione almeno una volta l'anno di analisi di verifica dell'efficienza dei bruciatori stessi (da effettuarsi ove possibile immediatamente a valle dei bruciatori stessi).

Per i NUOVI PUNTI DI EMISSIONE:

16. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
17. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
18. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
19. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
20. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
21. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
22. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 EMISSIONI IN ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico delle acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIA DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Industriali	Fognatura comunale	Regolamento Gestore del Servizio Idrico Integrato
S2	domestiche / meteoriche	Fognatura comunale	Regolamento Gestore Servizio Idrico Integrato
S3	domestiche	Fognatura comunale	Regolamento Gestore Servizio Idrico Integrato
S4	Meteoriche + osmosi (inattiva)	Fognatura comunale	Regolamento Gestore Servizio Idrico Integrato
S5	domestiche	Fognatura comunale	Regolamento Gestore Servizio Idrico Integrato

Il rispetto di tali limiti deve essere garantito in ogni campione anche istantaneo prelevato nel pozzetto prelievi posto immediatamente a monte dell'allacciamento alla fognatura comunale.

Secondo quanto disposto dall'art. 101 comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Gli *inquinanti ed i parametri, le metodiche* di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I *controlli* degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai *punti di prelievo* deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2. I pozzetti e le tubazioni a servizio della rete di raccolta ed allontanamento dei reflui industriali dovranno essere oggetto di un completo intervento di pulizia con periodicità annuale. I reflui prodotti dovranno essere smaltiti nel rispetto delle norme vigenti in materia di rifiuti.
3. I campionamenti delle acque reflue industriali dovranno essere effettuati secondo le modalità indicate nell'Allegato V alla Parte Terza del D.lgs. 152/06 s.m.i. con riferimento ad un campione medio prelevato nell'arco di tre ore.
4. Migliorare la fase di correzione del pH del ciclo depurativo delle acque reflue.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
2. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, etc) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Autorità competente per l'AIA, al Gestore della fognatura e all'Ente Gestore dell'impianto di depurazione. Qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
3. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua. L'azienda ha adottato tutte le tecniche possibile al fine di ridurre al minimo i consumi di acqua.
4. I limiti di scarico negli strati superficiali del sottosuolo e nei pozzi perdenti delle acque reflue meteoriche devono rispettare i limiti di emissione previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.
5. I limiti di accettabilità dello scarico dovranno essere rispettati ai pozzetti di ispezione/campionamento finali, posti subito a monte del punto di dispersione ed a valle del sistema depurativo.
6. I limiti di accettabilità non possono essere conseguiti mediante diluizione secondo quanto previsto dall'art.101, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
7. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche.
8. In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici scolanti interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti dalle operazioni di pulizia dovranno essere smaltiti conformemente alla legislazione vigente in materia di rifiuti.
9. Eventuali stoccaggi delle materie prime, semilavorati e dei rifiuti allo stato liquido dovrà avvenire in apposite aree dotate di bacino di contenimento (se all'aperto) oppure preferibilmente al coperto.
10. Ai sensi delle norme tecniche regionali e statali fra il punto di scarico ed una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.
11. Ai sensi delle norme tecniche regionale di cui alla DGR 05/04/06 nr. 8/2318 e della Deliberazione CITAI – allegato 5 – punti 5 e 7 , la distanza tra il fondo della trincea di sub irrigazione/pozzo perdente ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore ad 1 metro.
12. Qualsiasi modifica della rete fognaria e/o al processo di formazione dello scarico deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, ad ARPA, ad ATO - Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e al Comune territorialmente competente.

E.2.5 PRESCRIZIONI ATO – Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano

1. PORTATE INDUSTRIALI

La portata dello scarico industriale (scarico S1) non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 25 mc/h, 360 mc/g e 25.000 mc/anno.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

2. COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria e delle risultanze analitiche dei prelievi effettuati da Amiacque Srl lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Robecco sul Naviglio, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

3. PRESIDI DEPURATIVI

- 3.1.** L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque/BrianzAcque Srl ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
- 3.2.** Ai fini del rispetto dei limiti allo scarico, l'azienda deve predisporre e tenere a disposizione degli Enti competenti un registro delle manutenzioni ordinarie e straordinarie effettuate sull'impianto di trattamento dei reflui, oltre ad un prontuario che riassume le azioni da mettersi in atto qualora vi siano problemi relativi al processo di trattamento biologico di nitro-denitro, compatibilmente ed in concerto con quanto già prescritto al punto F.4 – F.4.1 dell'attuale allegato tecnico dell'AIA.
- 3.3.** Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.lgs. 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al limite minimo individuato con opportuna indagine di mercato e dovrà essere effettuato opportuno monitoraggio periodico sulle forniture.

4. SCARICHI

- 4.1.** Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- 4.2.** Dovrà essere segnalato tempestivamente ad Amiacque/BrianzAcque Srl ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

5. STRUMENTI DI MISURA

- 5.1.** Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Amiacque/BrianzAcque Srl si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
- 5.2.** Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque/BrianzAcque Srl ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

6. POZZETTI

- 6.1.** Considerando l'importante numero di pozzi perdenti, si richiede che qualora la ditta dovesse svolgere lavori sulle reti, installi opportuni pozzetti di prelievo e campionamento subito a monte di ogni immissione nei pozzi perdenti, così come indicato nel Regolamento del gestore del SII, inviando agli enti opportuna comunicazione e planimetria aggiornata.
- 6.2.** Entro 90 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo, dovranno essere installati ove non fossero già presenti, idonei BSI secondo quanto previsto dal Regolamento del Gestore del SII inviando agli enti opportuna comunicazione e planimetria aggiornata.

- 6.3. Entro 90 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo, ai sensi dell'art. 44, comma 1 del Regolamento del Gestore del SII, dovrà essere installato un pozzetto di campionamento esclusivo per le acque derivanti dalla centrale termica prima della commistione con le acque meteoriche soggette a RR 04/06.
- 6.4. Entro 90 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo, ai sensi dell'art. 44, comma 1 del Regolamento del Gestore del SII, dovrà essere installato un pozzetto di campionamento esclusivo per le acque meteoriche soggette a RR 04/06 prima della commistione con i reflui derivanti dalla centrale termica.
- 6.5. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.

7. PRESCRIZIONI SPECIFICHE

- 7.1. Si richiede entro 60 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo di chiarire se al punto di scarico S2 viene immessa in fognatura solo acqua domestica/civile (come appare in planimetria) oppure se viene immessa anche acqua meteorica (come risulta dal paragrafo C.2.1. della relazione tecnica). Entro il medesimo lasso di tempo si richiede di correggere opportunamente la relazione tecnica o la planimetria.
- 7.2. Premesso quanto indicato per le sostanze pericolose e per le materie prime al punto 2.1 del parere rilasciato da Amiacque/BrianzAcque Srl, si richiede entro 60 giorni dal rilascio del titolo autorizzativo, che l'azienda chiarisca se viene effettuata la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3/A e/o della tabella 5 dell'allegato 5, parte III, al d.lgs. n. 152/06 specificando eventualmente le sostanze.
- 7.3. In merito al punto E.2.3. comma 9 del precedente allegato tecnico dell'AIA "Migliorare la fase di correzione pH del ciclo depurativo delle acque reflue", si richiede di indicare quali sono stati gli accorgimenti per migliorare la fase di correzione pH del ciclo depurativo delle acque reflue, anche considerando che non si rilevano differenze nel punto F.4. "Gestione dell'impianto – F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici" tra l'attuale allegato tecnico dell'AIA e la proposta avanzata dalla ditta.
- 7.4. Entro 60 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo indicare il numero degli addetti attualmente impiegati in azienda.
- 7.5. Entro 60 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo confermare i mq di superficie drenante di pertinenza.
- 7.6. Non sono consentiti usi differenti dell'acqua da quelli dichiarati. Eventuali future modifiche dovranno essere oggetto di autorizzazione.
- 7.7. Entro 15 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, trasmettere copia della ricevuta attestante l'avvenuto pagamento degli "oneri di istruttoria tecnica" nelle modalità indicata sul sito internet www.gruppocap.it - servizio clienti – Autorizzazioni/scarichi industriali.

8. GESTIONE ACQUE METEORICHE

- 8.1. Le acque di dilavamento del piazzale antistante l'ingresso sono convogliate alla rete fognaria comunale (scarico S4); tenuto conto che la ditta si è avvalsa dell'art. 13 del RR 4/2006 per tale area, si richiede che entro 180 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo venga realizzato un progetto in cui individuare un recapito alternativo alla fognatura pubblica, inviandolo agli enti per opportuna approvazione, completo di cronoprogramma.
- 8.2. Si richiede entro 90 giorni dalla ricezione dell'atto autorizzativo e qualora non presenti, di isolare le due aree soggette a RR 04/06 dalle parti adiacenti con opportuna cordolatura o con altro sistema efficace per impedire la contaminazione delle aree adiacenti o dei reflui meteorici ricadenti sulle aree adiacenti.

9. CONTROLLI ED ACCESSI

Preso atto del fatto che:

- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
- quanto sopra è stato ribadito dal comma 2 dell'art. 11 dell'Allegato A alla Delibera Giunta Regionale 20 gennaio 2010, n.8/11045;

- al comma 1 dell'art. 12 dell'Allegato di cui sopra si stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte degli organi tecnici preposti al controllo", ed al comma 4 che "Il Titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico";
- come precisato dalla D.D.G. n. 796/2011 all'art. 3.2, i controlli del Gestore del S.I.I. non sono da intendersi sostitutivi dei controlli attribuiti dalla legge alle Autorità competenti preposte;
- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

e ricordando che i controlli effettuati dal Gestore del S.I.I. hanno natura tecnica ed hanno come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 EMISSIONI SONORE

E.3.1 VALORI LIMITE

La Ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 14/11/1997, compresi i valori limiti differenziali, tenuto conto della zonizzazione acustica effettuata dal Comune con delibera CC del 29/09/09.

E.3.2. REQUISITI E MODALITÀ DI CONTROLLO

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RUMORE

1. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto 1 par. E. 6, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Dovranno inoltre essere effettuati rilievi sia in periodo diurno che notturno. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 EMISSIONI AL SUOLO

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

4. si dovranno seguire tutte le procedure e le soluzioni tecniche atte ad evitare, anche in caso di sversamenti accidentali, la dispersione di prodotti chimici nel sottosuolo e nell'ambiente idrico, quali ad esempio vasche di contenimento, grigliati con canalizzazioni degli eventuali sversamenti o sistemi analoghi.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
7. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
8. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
9. La Società deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ DI CONTROLLO

I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

1. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
4. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti inferiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
5. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;

- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
3. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti su e nel suolo sono severamente vietati.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
5. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, etc).
6. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice CER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
7. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
8. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
9. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
10. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
11. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione;

l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92, i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n. 248.

12. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
13. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
14. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento:
Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
5. Condizioni di messa a regime ed esercizio dell'impianto
Il gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 180 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata all'Autorità Competente, al Comune, al gestore del sistema idrico integrato o al soggetto specificatamente identificato ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
6. Dovranno essere rispettati i piani di ispezione e manutenzione degli impianti.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29 -decies comma 1 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere inseriti **nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.**

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29 – quater comma 3 del D.Lgs 152/06.

L'Autorità ispettiva (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.Lgs.152/06 e s.m.i.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione del presente provvedimento, quanto riportato nelle tabelle seguenti:

INTERVENTO (paragrafo E.2.5 Prescrizioni ATO)	TEMPISTICA
Installare, ove non fossero già presenti, idonei BSI secondo quanto previsto dal Regolamento del Gestore del SII inviando agli enti opportuna comunicazione e planimetria aggiornata.	90 giorni
Ai sensi dell'art. 44, comma 1 del Regolamento del Gestore del SII, dovrà essere installato un pozzetto di campionamento esclusivo per le acque derivanti dalla centrale termica prima della commistione con le acque	90 giorni

INTERVENTO (paragrafo E.2.5 Prescrizioni ATO)	TEMPISTICA
meteoriche soggette a RR 04/06.	
Ai sensi dell'art. 44, comma 1 del Regolamento del Gestore del SII, dovrà essere installato un pozzetto di campionamento esclusivo per le acque meteoriche soggette a RR 04/06 prima della commistione con i reflui derivanti dalla centrale termica.	90 giorni
Chiarire se al punto di scarico S2 viene immessa in fognatura solo acqua domestica/civile (come appare in planimetria) oppure se viene immessa anche acqua meteorica (come risulta dal paragrafo C.2.1. della relazione tecnica). Entro il medesimo lasso di tempo si richiede di correggere opportunamente la relazione tecnica o la planimetria.	60 giorni
Chiarire se viene effettuata la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3/A e/o della tabella 5 dell'allegato 5, parte III, al d.lgs. n. 152/06 specificando eventualmente le sostanze.	60 giorni
In merito al punto E.2.3. comma 9 del precedente allegato tecnico dell'AIA "Migliorare la fase di correzione pH del ciclo depurativo delle acque reflue", si richiede di indicare quali sono stati gli accorgimenti per migliorare la fase di correzione pH del ciclo depurativo delle acque reflue, anche considerando che non si rilevano differenze nel punto F.4. "Gestione dell'impianto – F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici" tra l'attuale allegato tecnico dell'AIA e la proposta avanzata dalla ditta.	60 giorni
Indicare il numero degli addetti attualmente impiegati in azienda.	60 giorni
Confermare i mq di superficie drenante di pertinenza.	60 giorni
Trasmettere copia della ricevuta attestante l'avvenuto pagamento degli "oneri di istruttoria tecnica" nelle modalità indicata sul sito internet www.gruppocap.it - servizio clienti – Autorizzazioni/scarichi industriali.	15 giorni
Le acque di dilavamento del piazzale antistante l'ingresso sono convogliate alla rete fognaria comunale (scarico S4); tenuto conto che la ditta si è avvalsa dell'art. 13 del RR 4/2006 per tale area, realizzare un progetto in cui individuare un recapito alternativo alla fognatura pubblica, inviandolo agli enti per opportuna approvazione, completo di cronoprogramma.	180 giorni
Qualora non presenti, isolare le due aree soggette a RR 04/06 dalle parti adiacenti con opportuna cordolatura o con altro sistema efficace per impedire la contaminazione delle aree adiacenti o dei reflui meteorici ricadenti sulle aree adiacenti.	90 giorni

INTERVENTO	TEMPISTICA
Trasmettere elenco completo di tutti i pozzi perdenti, opportunamente identificati, presenti nell'installazione	30 giorni

Di quanto richiesto con le suddette tabelle, dare evidenza all'Autorità Competente, ATO – Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana, Amiacque/BrianzAcque Srl, ARPA Lombardia e Comune di Inveruno.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria (Analisi annuali alle emissioni in atmosfera)	X	X
Acqua (Analisi bimestrale delle acque di scarico di natura produttiva, Analisi annuale delle acque di pozzo ad uso industriale a cura di ARPA)	X	X
Suolo	-	X
Rifiuti (Analisi semestrale dei fanghi di depurazione, Analisi annuale dell'olio esausto, Analisi all'occorrenza dell'olio diatermico esaurito)	X	X
Rumore (Analisi annuale del rumore negli ambienti di lavoro ai sensi del D.Lgs. 195/06)	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 9001 : 2000)	-	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competente	-	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	-	X

Tabella 1 - Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tabella 2 - Autocontrollo

F.3 PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 SOSTITUZIONE E/O CONTROLLO DI SOSTANZE PERICOLOSE

N. ordine Attività IPPC e no	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
/	/	/	/	/	/	/

Tabella 3 - Impiego di sostanze

F.3.2 RISORSA IDRICA

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenzadi Lettura	Consumo annuo totale	Consumo annuo specifico	Consumo annuo/consumo annuo di	Consumo annuo per fasi di	% ricircolo
-----------	------------------	---------------------	----------------------	-------------------------	--------------------------------	---------------------------	-------------

			(m ³ /anno)	(m ³ /quantità di prodotto finito)	materie prime (m ³ /t)	processo (m ³ /anno)	
Acqua di pozzo	Processi produttivi	annuale	X	X	X	-	-

Tabella 4 - Risorsa idrica

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo specifico (KWh/tonnellata di prodotto finito)	Consumo energetico totale/consumo annuo materie prime (KWh/t)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Metano	Processi produttivi	Annuale	X	X	X	-
Energia elettrica	Processi produttivi	Annuale	X	X	X	

Tabella 5 – Consumi energetici

F.3.4 ARIA

In accordo con quanto riportato nella nota di ISPRA “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo”, prot. n. 18712 del 01/06/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D.Lgs. 152/06 e smi art. 271 comma 17.

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc...).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 “Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento.”

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto, si comunica che è reperibile in rete al link:

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli#>

l’elenco, non esaustivo, delle norme tecniche attualmente in vigore riconosciute a livello nazionale ed internazionale; le norme inserite sono nell’ultima revisione disponibile e l’elenco viene periodicamente aggiornato.

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta del metodo da utilizzare.

Parametri	E57	E10 A	E22	E10B E60 E61	Modalità di controllo		Metodi*
					Continuo	Discontinuo (Annuale)	
Ossidi di azoto (NO _x)	X	-	-	-		X	UNI 10878.2000

Monossido di carbonio (CO)	X	-	-	-		X	UNI 9968
Polveri totali (PTS)	-	-	-	X		X	UNI EN 13284-1:2003
Polveri/nebbie oleose			X	-		X	UNI EN 13284-1 + MU 759
COV	-	X	X	-		X	UNI EN 12619

Tabella 6 - Inquinanti monitorati e frequenza controlli

* Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che devono essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di un'opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

F.3.5 ACQUA

In accordo con quanto riportato nella nota di ISPRA del 01/06/2011, prot. 18712, "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo", i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Potranno essere utilizzati i seguenti metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato:

- Norme tecniche CEN (UNI EN);
- Norme tecniche ISO
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA);
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In alternativa, possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto, si comunica che è reperibile in rete sul sito di Arpa Lombardia il "Catalogo delle prestazioni" – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi utilizzate dal laboratorio Arpa Lombardia.

Per gli scarichi, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio e la proposta del metodo da utilizzare:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo (Trimestrale)	
volume acqua (m ³ /anno)	x	x		
pH	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Colore	x		X	APAT-IRSA 29/03 2020
Solidi sospesi totali	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
BOD	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
COD	X		X	CNR IRSA – APAT 2003

Rame	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Cromo (Cr) e composti	x		X	CNR IRSA – APAT 2003
Ferro	x		X	CNR IRSA – APAT 2003
Zinco	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Nichel	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Piombo	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Idrocarburi totali	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Solfati	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Solfuri	x		X	CNR IRSA – APAT 2003
Cloruri	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Fosforo totale	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Azoto ammoniacale	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Azoto nitrico	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Azoto nitroso	x		X	CNR IRSA – APAT 2003
Tensioattivi totali	X		X	-
Tensioattivi anionici	X		X	APAT-IRSA 5170
Tensioattivi non ionici	X		X	UNI 10511-1
Tensioattivi cationici	X		X	MI (rif. DIN 38409-20)

Parametri	S4	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo (Annuale)	
pH	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Solidi sospesi totali	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
BOD	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
COD	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Rame	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Zinco	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Nichel	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Piombo	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Solfati	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Cloruri	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Fosforo totale	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Azoto ammoniacale	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Azoto nitrico	X		X	CNR IRSA – APAT 2003
Tensioattivi totali	X		X	-
Idrocarburi totali	x		X	CNR IRSA – APAT 2003

Tabella 7- Inquinanti monitorati e frequenza controlli

F.3.6 RUMORE

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

	localizzazione)				
/	/	/	/	/	/

Tabella 8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 RIFIUTI

Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Tipo di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219*	04.02.20	Analisi di caratterizzazione per conferimento in agricoltura	Semestrale in occasione del conferimento in agricoltura	Rapporto di prova / certificato analitico

Tabella 9 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Tutti i punti di emissione significativi	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	/	Manuale	/	Registro di manutenzione cartaceo
Impianto di omogeneizzazione e neutralizzazione acque reflue	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	/	Manuale	/	Registro di manutenzione cartaceo
Impianto di depurazione biologico	Anomalia di tutti i motori (pompe, agitatori, carroponte, areatori ecc)	continuo	a regime	allarme visivo	reflui industriali	Registro cartaceo
	livello di ossigeno disciolto	continuo	a regime	allarme visivo	reflui industriali	Registro cartaceo
	pH	continuo	a regime	allarme visivo	reflui industriali	Registro cartaceo

Tabella 10 - Controlli e interventi sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Tessitura	Manutenzione impianto aspirazione polveri	Quindicinale
Tutti i punti di emissione	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale
Impianto di depurazione acque reflue	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale

Tabella 11 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati